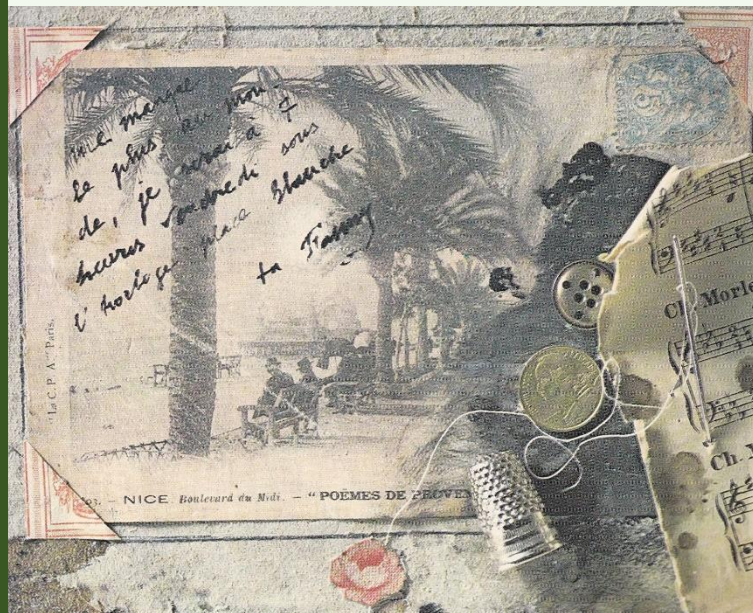


**Romain Gary**  
**L'ANGOSCIA DEL RE SALOMONE**



**per la Biblioteca "Angelo Casati" di Inverigo  
venerdì 4 giugno 2021  
- Ivano Gobbato -**

*Era un signore molto vecchio, con un bel paio di baffi bianchi e una barba bianca che dopo, quando ci siamo conosciuti meglio, si è fatto tagliare: il barbiere gli aveva detto che lo invecchiava, e visto che aveva già ottantaquattro anni e rotti aveva pensato che era inutile aggiungerne altri. Sembrava avermi preso in simpatia ed era contento quando andavo a trovarlo. Io ci andavo così senza ragione perché con lui non c'era mai fine a tutto quello che potevo apprendere.*

*Mi sono subito accorto che, sebbene fosse molto ricco, il signor Salomon era solo al mondo. Il più delle volte lo trovavo seduto davanti alla sua grande scrivania di filatelico mentre guardava i suoi francobolli con piacere, come se*

*fossero dei veri amici, e anche le cartoline che gli giungevano dal passato e da tutti gli angoli della terra. Le cartoline non erano state indirizzate personalmente a lui perché ce n'erano di quelle che erano state impostate alla fine dell'Ottocento, quando il signor Salomon esisteva appena, ma avevano finito per arrivare a lui.*

*Le compra dai rigattieri, che gli mettono da parte apposta per lui quelle che sono più personali e che sono state scritte con più emozione. Ce n'era una che rappresentava una ragazza vestita come all'inizio dei tempi moderni con quattro bambini in abiti marinari, che diceva "Tesoro pensiamo a te giorno e notte, ritorna presto e soprattutto copriti bene e mettiti la pancera di flanella, tua Marie", e la cosa curiosa è che il signor Salomon ha letto quella cartolina e poi è andato a comprarsi una pancera di flanella.*

*Io ho fatto come se non avessi notato nulla, ma mi sono venuti i brividi. Era una cartolina del 1914 e non so se il signor Salomon si fosse messo la pancera di flanella in memoria di quella Marie, o del tizio che lei aveva amato, o se fingesse di essere lui quello cui lei aveva pensato tanto teneramente, o se lo avesse fatto solo per una tenerezza sua e basta. Ancora non sapevo che il signor Salomon non poteva sopportare il dimenticamento: i dimenticati, le persone che sono vissute, che hanno amato e che sono passate senza lasciare tracce, che sono state qualcuno e sono diventate niente e polvere.*

Non è esattamente l'inizio questo, ma siamo ancora nelle prime pagine di un libro meraviglioso che s'intitola *L'angoscia del re Salomone* e che è stato pubblicato nel 1978 da Romain Gary con lo pseudonimo di Emile Ajar, e benché non ci sia il tempo per raccontarla, la storia dello scrittore e del suo pseudonimo meriterebbe un romanzo. L'avevamo già incontrato Gary, qualche mese fa. Magari qualcuno se lo ricorda.

Poi la vicenda narrata nel libro è in fondo tutta qui, nel vecchio che colleziona francobolli e vecchie cartoline. Salomon Rubinstein è un anziano e ricco ebreo francese che a ottant'anni suonati ha deciso di far piovere la propria benevolenza sul prossimo. Fonda una specie di telefono amico ed è più o meno qui che s'incontrano loro due, Salomon "Il re Salomone", e Jean, detto Jeannot, un giovane tassista cinefilo dalla parlata strana.

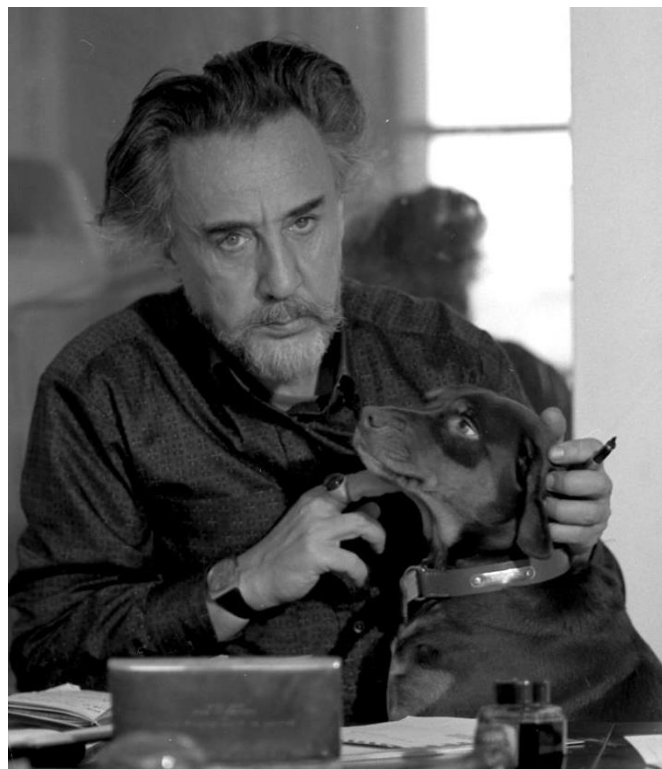
Perché lo fa il signor Salomon? Perché aiuta? Per motivi difficili da spiegare, o semplicissimi. Vuole "porre rimedio", vuole riparare. A cosa? All'assenza di Dio. E lo fa da perfetto ebreo, rimproverando il Signore Dio per la sua assenza. Il signor Salomon da giovane era stato un sarto importante, il "Re dei pantaloni", del cosiddetto prêt-à-porter? Bene, con la stessa passione si dedicherà al "telefono amico" cui ha dato vita. Anche solo perché, per chi vive l'angoscia, esista realmente un "Altro capo del telefono" quando tutto va a rotoli, ci sia una voce in ascolto a mitigare la solitudine.

Perché il prêt-à-porter vero è quello che conosciamo tutti, quel composto, quel miscuglio di dolore, gioia e speranza non di rado delusa che tutti quanti ci portiamo appresso fin dai giorni della nostra infanzia. Il signor Salomon vuole alleviare le sofferenze, compito cui non bada nessuno, men che meno Dio, anche solo per rinfacciarGli l'inerzia con cui Egli sembra guardare le faccende umane. Chissà che il Signore, vedendo che c'è un altro vecchio a "Far piovere benefici" al suo posto, non intervenga di persona, ravvedendosi.

Nel frattempo il signor Salomon supplisce, con l'aiuto di Jeannot, all'evidente mancanza di perfezione che affligge il creato. E che affligge anche lo stesso Jean, colui che ci racconta tutta la storia nel suo buffo linguaggio, colui che cerca le risposte nei dizionari perché solo le parole spiegate sono rassicuranti, colui che si definisce "Autodidatta dell'angoscia" e che altri non è se non un malato di empatia, uno che non può fare a meno di sentire su di sé il dolore degli altri, anche quello delle foche davanti ai cacciatori di pelli, o dei cormorani coperti di bitume per il naufragio di una petroliera.

Strana malattia l'empatia, che ci fa soffrire per le angosce altrui come se non ne avessimo abbastanza delle nostre. Eppure è una delle poche malattie da cui forse (lo dico umilmente) è meglio essere afflitti essendo l'unica alternativa il pensare solo a sé, il diventare egoisti e pazienza se intanto il cuore degli altri va in pezzi. No, meglio saperlo sentire che gli altri esistono, che ce l'hanno anche gli altri il cuore, e che in fondo un po' ne siamo responsabili anche noi.

*I dimenticati, le persone che sono vissute, che hanno amato e che sono passate senza lasciare tracce, che sono state qualcuno e sono diventate niente. Proprio contro questa dimenticanza il signor Salomon protestava, con la massima tenerezza e con la collera*



Romain Gary, 21 maggio 1914 - 2 dicembre 1980

*più terribile, che nelle persone bibliche si chiama: sdegno. Protestava contro il vento biblico che travolge tutto come se tutto fosse futilità e polvere.*

*Qualche volta avevo l'impressione che il signor Salomon volesse porvi un rimedio, che volesse prendere lui le cose in mano e cambiare tutto questo. Alla fine mi sono fatto coraggio e gliel'ho domandato: "Signor Salomon, mi scusi ma perché lo fa? Di queste persone non resta più niente ormai". Lui ha chinato la testa e mi ha detto che tutti ricordano gli uomini illustri ma nessuno ricorda le persone che non sono state niente.*

*Eppure anche loro hanno sperato, hanno amato e hanno sofferto. Io non ci ho capito niente: non era certo chinandosi su quelle tracce postali di vite dileguate di amori smarriti che il signor Salomon poteva far rivivere quelle vite e quegli amori. Forse lo faceva perché non era mai stato amato personalmente, e allora prendeva un pochino per sé quelle parole delle cartoline.*

*Forse lo faceva per questo, per raccogliere un po' di tenerezza. Forse lo faceva perché aveva un problema con l'effimero, con il tempo che passa, e con l'uso che esso fa di noi passando, e perciò esprimeva la propria protesta e la propria opposizione in tutta l'estensione delle sue possibilità. Era come se facesse dei gesti per protestare, per far comprendere a Dio che è ingiusto far sparire tutto, travolgere tutto.*

*Immaginatelo su una montagna, a guardare il cielo e a urlare che la legge è ingiusta. Allora ho capito che non avrei mai compreso il vecchio finché non mi fossi reso conto che lui col suo Dio aveva dei rapporti personali: loro discutevano, loro si insultavano, e tutto questo è molto biblico perché i cristiani nei rapporti con Dio non arrivano mai all'insulto ma gli ebrei sì. È perché lo amano, ed è per questo che gli fanno scenate.*